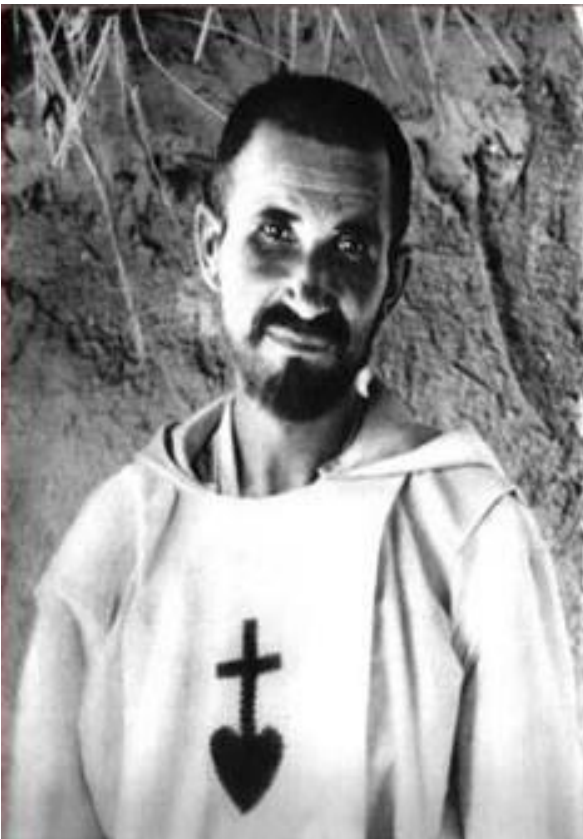


<p>IESUS + ♥ CARITAS</p>	<p><b>FRATERNITÀ SACERDOTALE JESUS CARITAS Diario Regionale Italiano</b></p>
--------------------------------------	--

**GIUGNO 2024**

**133**



**FR. CHARLES DE JESUS**

## **FRATERNITA' SACERDOTALE JESUS CARITAS**

Preti diocesani che si rifanno al carisma di Charles de Foucauld per vivere la gratuità dell'amore di Dio nell'amicizia fedele con Gesù mediante l'Adorazione Eucaristica e il deserto. Lo sguardo contemplativo sugli avvenimenti aiuta a condividere con semplicità la vita delle persone secondo lo stile di Nazareth.

L'incontro di fraternità é stimolo reciproco e segno di speranza.

*Responsabile: **Giovanni Naoom** - Selci Sabino  
Cell. 3383005054 e.mail g.naoom@gmail.com*

*Pro manuscripto*  
A cura di don Giovanni Naoom

### MANDA IL TUO SPIRITO, SIGNORE, A RINNOVARE LA TERRA

Carissimi fratelli,

abbiamo ripetuto queste parole nel ritornello del Salmo 103 il giorno di Pentecoste. Vieni Spirito d'amore a rinnovare la nostra Fraternità Sacerdotale, manda le fiamme del tuo Spirito su ciascuno di noi per diventare artigiani di fraternità, d'amore e di pace dove viviamo, per le nostre comunità, per l'Italia e per il mondo intero. Per vedere le realtà e le povertà che ci circondano. Manda il tuo Spirito sull'umanità che vive divisioni, guerre, violenza, indifferenza, odio ed ipocrisie.



Ringrazio il Signore e lo Spirito Santo che mi hanno guidato per quaranta anni di Sacerdozio nel servizio della comunità e del Signore. Come già sapete il 31 maggio 1984, il giorno dell'Ascensione del Signore, sono stato ordinato sacerdote con altri 3 iracheni, insieme ad altri 76 dal grande e santo Papa Giovanni Paolo II. Per celebrare il 40° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale sono stato negli Stati Uniti, insieme al vescovo dei Caldei di California e gli altri due che stanno con lui. Ho avuto la fortuna di conoscere alcuni fratelli sacerdoti che fanno parte della Fraternità Sacerdotale nel Michigan: don Patrick, Mons. Donald e Mons. John (due vescovi in pensione), che si incontrano con la loro fraternità una volta al mese per una giornata intera celebrando l'Eucaristia, pranzo, Adorazione Eucaristica, meditazione sul brano del vangelo, revisione di vita e si conclude con il Vespro.

In questo numero del Diario troverete:

1) Una sintesi dell'Assemblea Europea Fraternità Sacerdotale che si è riunita in Francia, dove ci vengono date pure notizie della prossima Assemblea Mondiale di Jesus Caritas, che si terrà in Argentina nel gennaio 2025. Questo incontro avrà luogo **nella città di Buenos Aires**, la capitale dell'Argentina. Il tema sarà: **Sacerdoti di Jesus Caritas: Testimoni e Forgiatori della Fraternità Sacerdotale e Universale.**

2) Lettera di Pentecoste 2024 del Responsabile Internazionale Eric Lozada, che ci esorta di essere discepoli missionari di Gesù di Nazaret ispirati dalle orme di Fratel Carlo. Ci esorta a chiedere specificamente allo Spirito di farci risorgere dalle tombe della comodità, del narcisismo, dell'indifferenza, del clericalismo, dell'ipocrisia e di ravvivare i cuori della semplicità, della tenerezza, della sollecitudine fraterna, della generosità per diventare autentici agenti dello Spirito per la trasformazione del nostro mondo. Ci invita poi a vivere il carisma di S. Charles de Foucauld, nella pratica spirituale dell'adorazione quotidiana, della meditazione quotidiana del Vangelo, della giornata mensile nel deserto e dell'incontro fraterno mensile, come pure nella spiritualità della semplicità di Nazaret.

3) La lettera del Papa Francesco ai Parroci. Vi consiglio quindi ad accogliere questa chiamata del Signore a essere, come Parroci, costruttori di una Chiesa sinodale missionaria e a impegnarvi con entusiasmo in questo cammino. A tale scopo, mi sento di formulare tre suggerimenti che potranno ispirare lo stile di vita e di azione dei pastori:

- Vi invito a *vivere il vostro specifico carisma ministeriale sempre più al servizio dei multiformi doni disseminati dallo Spirito nel Popolo di Dio*. Urge, infatti, scoprire, incoraggiare e valorizzare «con senso di fede i carismi, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici»

- Con tutto il cuore vi suggerisco di *apprendere e praticare l'arte del discernimento comunitario*

- Infine, vorrei raccomandarvi di *porre alla base di tutto la condivisione e la fraternità fra voi e con i vostri Vescovi*.

4) Dal 24 al 27 aprile 2024 si è tenuta presso le Discepoli del Vangelo a Castelfranco Veneto l'Assemblea della Famiglia Italiana. Per la nostra Fraternità eravamo presenti Giovanni, Gigi e Maurizio. Pure Andrea era presente quale delegato della Fraternità Ch. de Foucauld. Un'accoglienza e un clima molto fraterno nelle riunioni e specialmente nella preghiera. In



attesa del verbale, vi condividiamo l'intervento di Gigi che ci ha aiutato a condividere ciò che le nostre fraternità vivono e fanno per essere "fratelli/sorelle di tutti".

Giovanni

## Assemblea Europea Fraternità Sacerdotale

Cari Fratelli,

Finalmente qualche novità dal Team Europeo!

### **RESOCONTO DELLA SETTIMANA LAVORATIVA DELL'ÉQUIPE INTERNAZIONALE**

Qualche settimana fa, Matthias dell'International Team mi ha chiesto di tradurre (in francese) e di distribuire il **Report della Settimana Lavorativa dell'International Team** (Annecy, giugno 2023). Questo documento è disponibile in allegato in inglese (versione originale), francese, tedesco e spagnolo.

L'International Team – così mi ha detto Matthias – chiede scusa per il lunghissimo ritardo... Dopo i giorni molto intensi di Annecy (Assemblea Europea e Settimana del Lavoro) questa lettera è scomparsa da qualche parte durante la "Pausa estiva". Mi dispiace!

**Vi prego di far partecipare tutti i fratelli dei vostri paesi** a queste importanti informazioni sulle esperienze fraterne e le riflessioni dell'Équipe Internazionale nelle Alpi francesi nel giugno 2023. Grazie!

### **C'È UN MESE DI NAZARETH IN UN PAESE EUROPEO?**

I nostri Fratelli dalla Germania ci chiedono se c'è un **Mese di Nazareth** o delle **Settimane di Nazareth** preparate nel vostro paese per quest'anno.

**Fateci sapere** se esiste un progetto di questo tipo e se le Fraternità responsabili sono disposte a far partecipare fratelli di altri paesi. Grazie!

### **ASSEMBLEA MONDIALE – BUENOS AIRES (ARGENTINA) GENNAIO 2025**

Come certamente saprete, la prossima Assemblea Mondiale di Jesus Caritas si terrà in Argentina nel gennaio 2025. Dall'Equipe Internazionale abbiamo ricevuto alcuni giorni fa



l'informazione che questo incontro avrà luogo **nella città di Buenos Aires**, la capitale dell'Argentina.

Il titolo e il motto ispiratore della nostra Assemblea Mondiale 2025 sarà: **Sacerdoti di Iesus-Caritas: Testimoni e Forgiatori della Fraternità Sacerdotale e Universale.**

Maggiori informazioni riguardanti l'organizzazione, il programma e i contenuti – così ci ha detto il Team Internazionale – saranno fornite a breve.

## **NUOVO RESPONSABILE NAZIONALE DELLE NOSTRE FRATERNITE IN ITALIA**

I fratelli dall'Italia ci hanno fatto sapere che hanno eletto durante il Ritiro Nazionale di novembre 2023 un nuovo Responsabile Nazionale: **Giovanni Naoom, originario dell'Iraq**, membro della nostra Fraternità (da vent'anni, residente a **Selci** (piccolo comune in Provincia di Rieti, Regione Lazio). Caro Fratel Giovanni, sei il benvenuto! E speriamo di incontrarvi presto di persona. Che Dio benedica il vostro nuovo ministero!

Caro **Fratel Gigi**, grazie mille per il tuo impegno come Responsabile Nazionale in questi anni! Purtroppo non l'ho incontrata durante il mio brevissimo periodo come membro della Caritas di Gesù, quindi spero di conoscerla personalmente in un'altra occasione. Molte grazie e benedizioni di Dio!

## **NOTIZIE DAL NUOVO TEAM EUROPEO**

Per motivi diversi, il nuovo Team Europeo non ha ancora avuto modo di discutere dei propri progetti. Questo dovrebbe essere fatto e sarà fatto prima di Pasqua – e poi sarete informati sui "risultati" immediatamente, promesso!

Se avete qualche **informazione dalle vostre Fraternità** che potrebbe interessare i Fratelli di altri paesi, fatecelo sapere!

Grazie di cuore per il vostro impegno e la vostra collaborazione – Dio benedica voi e Fratel Carlo vi accompagnerà nel cammino verso la Pasqua, Festa della Vita nuova e vera!

Fraternamente vostro – insieme a Eddy e Fergal,

Boris

Boris Schlüssel  
Neutalstrasse 14  
8207 Sciaffusa - SVIZZERA  
Cellulare 076 332 62 18

## UN REPORTAGE DAL TEAM INTERNAZIONALE

### Annecy 2023, Assemblea europea; la settimana lavorativa dell'International Team

Cari fratelli,  
Un caloroso saluto fraterno a tutti voi!



Il team internazionale è stato invitato a partecipare all'Assemblea dei leader europei ad Annecy, in Francia, dall'11 al 17 luglio 2023. Eric era venuto una settimana prima per guidare un ritiro a Knox, in Irlanda. Matthias, Honoré e Tony sono arrivati il giorno dell'inaugurazione. Fernando arrivò più tardi, il 14, mentre accompagnava il Mese di Nazareth a Santo Domingo, in America Centrale.

Una ventina di fratelli sacerdoti si sono incontrati nella Casa Diocesana per una settimana di condivisione fraterna, preghiera e celebrazione insieme dopo la revoca delle restrizioni COVID-19. Abbiamo ascoltato le varie presentazioni sulla situazione, le statistiche e lo stato delle diverse fraternità regionali, nazionali e locali. Le preoccupazioni, le sfide e gli appelli a prendersi cura dei migranti sfollati a causa dei conflitti e dei cambiamenti climatici, a lavorare con i sacerdoti extraeuropei, la realtà dell'invecchiamento e la mancanza di nuovi membri di fronte al desiderio di impiantare la fraternità in nuovi territori, le aree di stagnazione e di crescita nella fedeltà alla spiritualità di Gesù di Nazareth sulle orme di Fratel Carlo, ci hanno portato ad un'umile consapevolezza, ad accettare i nostri limiti e le nostre rotture e, ancor più, ad essere ricettivi alla grazia del Signore risorto, sempre presente. Con la Lettera di Annecy dei fratelli europei e un video su Youtube, questo rapporto è completato. Siamo grati al team europeo uscente, composto da Kuno, Alain e Joe, che ha lavorato duramente nella preparazione e ha circolato incessantemente al fine di creare un vivace clima di scambio tra i veterani e i fratelli minori. Siamo anche grati al nuovo team composto da Boris (Svizzera), Fergal (Irlanda) e Eddy (Belgio).



Il pomeriggio del 17 luglio, abbiamo salutato la congregazione e ci siamo diretti verso un incantevole villaggio nelle valli di Thônes, nascosto al di là del lago e delle montagne. Abbiamo alloggiato nella casa di famiglia di Alain. L'accogliente casetta, i prati verdi panoramici, i boschi, le cime rocciose delle montagne e il

silenzio ci mettono perfettamente in vena di vivere, pregare e lavorare insieme. Gérard, il fratello di Alain e il capo del villaggio, è stato così gentile da prendersi cura dei nostri bisogni e persino fare commissioni per noi. Prima della fine della giornata, visitammo il villaggio per un po', facemmo un po' di shopping e organizzammo le faccende culinarie, la conduzione delle preghiere e il programma di lavoro che intendevamo portare a termine. Il primo giorno abbiamo esaminato la bozza di statuto preparata da Honoré. Ci assicuriamo che gli elementi essenziali – identità, natura, missione e governo della Società – siano scritti in una forma più semplificata, realistica e più breve, spostando gli altri dettagli del regolamento interno nel Direttorio. Le nostre discussioni ci hanno permesso di chiarire e approfondire le nostre limitate conoscenze e il nostro impegno superficiale nei confronti della Società. Abbiamo continuato il nostro tentativo di riformulare il Direttorio in un linguaggio più inclusivo e sinodale, pur rimanendo fedeli all'originale francese e alla sua traduzione inglese. Abbiamo tracciato un po' gli inizi e lo sviluppo della Compagnia e intravisto nuove prospettive di crescita e di missione. Tutti questi punti saranno sottoposti all'Assemblea Mondiale del 2025 per la deliberazione e l'approvazione.

Per quanto riguarda la pianificazione iniziale per l'Assemblea Mondiale, l'Africa è stata la prima scelta. Tuttavia, a causa di vincoli di viaggio e di sicurezza, Lulunta a Mendoza, in Argentina, sarà la nostra sede ospitante nel gennaio 2025. Fernando è stato lieto di stabilire contatti con la regione sudamericana per la pianificazione iniziale per aiutarci ad ospitare l'Assemblea Mondiale. Le nostre preghiere all'inizio e alla fine della giornata, l'Eucaristia e l'adorazione del Creatore





hanno contribuito a dipendere unicamente dalla sapienza dello Spirito Santo che accende il fuoco e ci guida insieme nel servizio della Fraternità. Anche mentre preparavamo i pasti, apparecchiavamo la tavola, lavavamo i piatti e tenevamo pulita la casa, tenevamo i piedi per terra. È come se vivessimo il nostro mini-Mese di Nazareth!

Il breve fidanzamento con Gerard, il nostro ospite, e Gerard, il prete del villaggio, che ha mantenuto un'aura vibrante e un umorismo nei suoi 90 anni, è stato davvero commovente. Fernando è partito prima, il 22 luglio, per aiutare a chiudere il Mese di Nazareth a Santo Domingo prima di tornare a Santiago del Cile.

La sera di chiusura, abbiamo acceso e offerto una candela a ciascuno con parole di apprezzamento per i doni che ognuno di loro ha condiviso nella nostra comunione. Era commovente! Sono successe così tante cose e abbiamo sudato mentre ci incontravamo, pregavamo e lavoravamo insieme. I fuochi d'artificio del giorno della presa della Bastiglia, il sito turistico di Annecy e le ricche tradizioni religiose intorno a San Francesco di Sales e Santa Giovanna François de Chantal ci hanno dato una bella atmosfera per il nostro incontro.

Da Annecy, Matthias, Honoré, Tony ed Eric visitarono Viviers e alloggiarono nel seminario (che ora è un hotel) dove Fratel Charles è stato ordinato sacerdote. Trascorrere un momento di adorazione e gratitudine nella cappella dove è stato ordinato sacerdote è stata un'esperienza incantevole. Respirare l'aria, camminare per i corridoi e passeggiare per la città che ora è una meta turistica, è stato come bere dal pozzo delle nostre origini. Grazie a un amico di Honoré, Matthias ed Eric poterono visitare Notre-Dame de Neiges, oggi casa delle suore trappistine. Immergersi nel silenzio, meravigliarsi della bellezza del luogo e dei canti delle suore, pregare in silenzio nella cappella dedicata a Fratel Carlo è stato un altro ritorno alle origini. In tutto questo, abbiamo avuto a cuore le realtà, le preoccupazioni e gli appelli delle nostre fraternità, che abbiamo la responsabilità di servire e animare.



Fratelli, grazie mille per la vostra fedeltà e per il vostro desiderio di essere fedeli a Gesù di Nazaret sulle orme di Fratel Carlo. Per quello che ci aspetta, affidiamo tutto al nostro amorevole Padre con fiducia sconfinata. Dio ci benedica tutti...

Eric, Matthias, Fernando, Honoré e Tony

## Lettera di Pentecoste del 2024 ai fratelli di tutto il mondo

*"Vieni, Spirito Santo... e rinnova la faccia della terra..."*

*"Vieni, Spirito Santo, vieni! Vieni, Padre dei poveri! Vieni, fonte di tutte le nostre ricchezze! O benedetta luce divina, risplendi nei nostri cuori... Guarisci le nostre ferite, rinnova le nostre forze; versa la tua rugiada sulla nostra aridità... Piega il cuore ostinato e la volontà; sciogli ciò che è congelato, riscalda ciò che è freddo; guida i passi che vanno fuori strada..." Amen.*



Cari fratelli,

Saluti di pace e di fuoco nello Spirito!

Stai bene? Quali sono state le tue gioie e le tue desolazioni nel ministero? È importante dedicare del tempo a nominarli e prendersene cura per un ministero più equilibrato e gioioso. Vi tengo stretti al cuore mentre scrivo questa lettera dal Centro Galilea di Tagaytay, nelle Filippine, dove sono impegnato nella formazione dei pastori per i vicari del clero e i formatori dei seminari.

Chiedo: qual è il volto o i volti della terra per i quali stiamo implorando lo Spirito perché venga a rinnovarli? Sarebbe bene che ci fermassimo a guardare a lungo il nostro mondo fluido di oggi con gli occhi della fede e della ragione. Quando non guardiamo, lasciamo che un punto di vista, altamente politicizzato, si imponga come l'unico assoluto. C'è la grande tentazione di abbandonare lo sguardo della fede alla visione riduttiva del secolarismo e di abbandonare la ragione alla lente deterministica di un materialismo sfrenato. Quando invitiamo lo Spirito a venire, ammettiamo di avere difficoltà a vedere da soli, di essere ciechi nei nostri modi di vedere e di comprendere, sottomessi, feriti, congelati, aridi e testardi. Così, quando preghiamo: Vieni, o Spirito Santo, Lo imploriamo di intervenire nella nostra vita, di rinnovare i nostri cuori e le nostre menti in modo che possiamo vedere come Lui vuole che vediamo, in modo che possiamo rispondere in modo appropriato alle realtà del nostro mondo. Gli inviti profetici di Papa Francesco ad essere gioiosi missionari del Vangelo, ad andare nelle periferie, a prendersi cura collettivamente della Madre Terra, ad essere tutti fratelli e sorelle, sono punti di vista pieni di Spirito da cui vediamo e rispondiamo al perché, al dove, a che cosa e al come del nostro mondo di oggi alla luce del Vangelo.

Molti di noi si trovano in situazioni di ingiustizia, povertà, distruzione, violenza, migrazione, minorità ed è un po' miope vedere il mondo da un punto di vista pessimista e impotente. Altri si trovano in situazioni di migliori opportunità, abbondanza, potere, privilegio, onore, ed è grande la tentazione di guardare il mondo attraverso il prisma di uno spettatore indifferente. Penso che sia importante per noi - dopo aver chiarito la nostra identità a Cebu nel 2019 - di essere discepoli missionari di Gesù di Nazaret ispirati dalle orme di Fratel Carlo; e



chiedere specificamente allo Spirito di farci risorgere dalle tombe della comodità, del narcisismo, dell'indifferenza, del clericalismo, dell'ipocrisia e di ravvivare i cuori della semplicità, della tenerezza, della sollecitudine fraterna, della generosità per diventare autentici agenti dello Spirito per la trasformazione del nostro mondo, ovunque ci troviamo. Insieme sogniamo di essere anche costruttori e forgiatori di fraternità: questo è il tema della nostra prossima assemblea mondiale.

Nella pratica spirituale dell'adorazione quotidiana, della meditazione quotidiana del Vangelo, della giornata mensile nel deserto e dell'incontro fraterno mensile, come pure nella spiritualità della semplicità di Nazaret, forse non siamo molto coerenti, ma continuiamo ad essere ispirati dai nostri fratelli anziani che hanno testimoniato con la loro vita. Toccati dallo Spirito, la nostra povertà è anche la nostra forza. Sul cammino spirituale, non contano molto il numero e l'età, possiamo essere pochi ma ciò che conta è la qualità della nostra testimonianza. Il nostro costante ritorno alle nostre pratiche spirituali modella le nostre menti e intenerisce i nostri cuori, così che i nostri impegni missionari nel mondo nascono dalla nostra vicinanza a Dio in Gesù di Nazaret e dai nostri incontri formativi con i poveri, una persona alla volta. Quando Papa Francesco ci ha invitato a lasciarci sorprendere dallo Spirito nel nostro cammino comune e nell'ascolto reciproco in questa Chiesa sinodale, il processo è diventato il messaggio.

Quando insieme sogniamo un mondo più pacifico e fraterno, ci impegniamo in processi pacifici e fraterni a tutti i livelli e sotto tutti i volti. Infatti, non ci può essere pace dalla violenza, e non ci può essere pace nelle comunità quando le persone hanno cuori amareggiati e non riconciliati. Fu il Mahatma Gandhi a dire che la pace è l'arma dei forti, mentre la violenza è l'arma dei deboli. La violenza è l'arma di chi maschera le proprie paure, le proprie insicurezze, le proprie invidie, la propria impotenza con armature che minacciano la vita di ogni essere umano, compresa quella della Madre Terra. Per questo preghiamo con convinzione: "Vieni, Spirito Santo, riempi il cuore dei tuoi fedeli, rinnova le nostre forze, piega i nostri cuori e le nostre ostinate volontà, guida i nostri passi smarriti".

Possa l'intercessione del nostro fratello maggiore, san Charles de Foucauld, rafforzare la nostra determinazione ad essere discepoli missionari di Cristo Risorto e artigiani di fraternità nel nostro mondo così instabile. Vi domando di pregare per me, il vostro piccolo fratello, mentre io continuo a tenervi vicino al mio cuore in preghiera.

Vostro fratello servo,

Eric Lozada

## Carissimi fratelli Parroci

L'Incontro internazionale "I Parroci per il Sinodo" e il dialogo con quanti vi hanno preso parte, sono l'occasione per ricordare nella mia preghiera tutti i Parroci del mondo, ai quali rivolgo con grande affetto queste parole.

È talmente ovvio che dirlo suona quasi banale, ma questo non lo rende meno vero: la Chiesa non potrebbe andare avanti senza il vostro impegno e servizio. Per questo voglio anzitutto esprimere gratitudine e stima per il generoso lavoro che fate ogni giorno, seminando il Vangelo in ogni tipo di terreno (cfr *Mc* 4,1-25).

Come state sperimentando in questi giorni di condivisione, le parrocchie in cui svolgete il vostro ministero si trovano in contesti molto differenti: da quelle delle periferie delle megapoli – le ho conosciute direttamente a Buenos Aires – a quelle vaste come province nelle regioni meno densamente popolate; da quelle dei centri urbani di molti Paesi europei, in cui antiche basiliche ospitano comunità sempre più piccole e più anziane, a quelle in cui si celebra sotto un grande albero e il canto degli uccelli si mescola alla voce dei tanti bambini.

I Parroci conoscono tutto questo molto bene, conoscono dal di dentro la vita del Popolo di Dio, le sue fatiche e le sue gioie, i suoi bisogni e le sue ricchezze. Per questo una Chiesa sinodale ha bisogno dei suoi Parroci: senza di loro non potremo mai imparare a camminare insieme, non potremo mai intraprendere quel cammino della sinodalità che «è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»<sup>[1]</sup>.

Non diventeremo mai Chiesa sinodale missionaria se le comunità parrocchiali non faranno della partecipazione di tutti i battezzati all'unica missione di annunciare il Vangelo il tratto caratteristico della loro vita. Se non sono sinodali e missionarie le parrocchie, non lo sarà neanche la Chiesa. La *Relazione di Sintesi* della Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi è molto chiara a tale riguardo: le parrocchie, a partire dalle loro strutture e dall'organizzazione della loro vita, sono chiamate a concepirsi «principalmente a servizio della missione che i fedeli portano avanti all'interno della società, nella vita familiare e lavorativa, senza concentrarsi esclusivamente sulle attività che si svolgono al loro interno e sulle loro necessità organizzative» (8, 1). Occorre perciò che le comunità parrocchiali diventino sempre più luoghi da cui i battezzati partono come discepoli missionari e a cui fanno ritorno, pieni di gioia, per condividere le meraviglie operate dal Signore attraverso la loro testimonianza (cfr *Lc* 10,17).

Come pastori, siamo chiamati ad accompagnare in questo percorso le comunità che serviamo e, al tempo stesso, a impegnarci con la preghiera, il discernimento e lo zelo apostolico affinché il nostro ministero sia adeguato alle esigenze di una Chiesa sinodale



missionaria. Questa sfida riguarda il Papa, i Vescovi e la Curia Romana, e riguarda anche voi Parroci. Colui che ci ha chiamati e consacrati ci invita oggi a metterci in ascolto della voce del suo Spirito e a muoverci nella direzione che ci indica. Di una cosa possiamo essere certi: non ci farà mancare la sua grazia. Lungo il cammino scopriremo anche il modo per liberare il nostro servizio da quegli aspetti che lo rendono più faticoso e riscoprire il suo nucleo più vero: annunciare la Parola e riunire la comunità spezzando il pane.

Vi esorto quindi ad accogliere questa chiamata del Signore a essere, come Parroci, costruttori di una Chiesa sinodale missionaria e a impegnarvi con entusiasmo in questo cammino. A tale scopo, mi sento di formulare tre suggerimenti che potranno ispirare lo stile di vita e di azione dei pastori.

1. Vi invito a *vivere il vostro specifico carisma ministeriale sempre più al servizio dei multi-formi doni disseminati dallo Spirito nel Popolo di Dio*. Urge, infatti, scoprire, incoraggiare e valorizzare «con senso di fede i carismi, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 9) e che sono indispensabili per poter evangelizzare le realtà umane. Sono convinto che in questo modo farete emergere tanti tesori nascosti e vi troverete meno soli nel grande compito di evangelizzare, sperimentando la gioia di una genuina paternità che non primeggia, bensì fa emergere negli altri, uomini e donne, tante potenzialità preziose.

2. Con tutto il cuore vi suggerisco di *apprendere e praticare l'arte del discernimento comunitario*, avvalendovi per questo del metodo della “conversazione nello Spirito”, che ci ha tanto aiutato nel percorso sinodale e nello svolgimento della stessa Assemblea. Sono certo che ne potrete raccogliere numerosi frutti non solo nelle strutture di comunione, come il Consiglio pastorale parrocchiale, ma anche in molti altri campi. Come ricorda la *Relazione di Sintesi*, il discernimento è un elemento chiave dell'azione pastorale di una Chiesa sinodale: «È importante che la pratica del discernimento sia attuata anche nell'ambito pastorale, in modo adeguato ai contesti, per illuminare la concretezza della vita ecclesiale. Essa consentirà di riconoscere meglio i carismi presenti nella comunità, di affidare con saggezza compiti e ministeri, di progettare nella luce dello Spirito i cammini pastorali, andando oltre la semplice programmazione di attività» (2, 1).

3. Infine, vorrei raccomandarvi di *porre alla base di tutto la condivisione e la fraternità fra voi e con i vostri Vescovi*. Tale istanza è emersa con forza dal Convegno internazionale per la formazione permanente dei sacerdoti, sul tema «Ravviva il dono di Dio che è in te» (2 *Tm* 1,6), svoltosi nello scorso febbraio qui a Roma, con oltre ottocento Vescovi, sacerdoti, consacrati e laici, uomini e donne, impegnati in questo campo, in rappresentanza di ottanta Paesi. Non possiamo essere autentici padri se non siamo anzitutto figli e fratelli. E non siamo in grado di suscitare comunione e partecipazione nelle comunità a noi affidate se prima di tutto non le viviamo tra noi. So bene che, nel susseguirsi delle incombenze pastorali, tale impegno potrebbe sembrare un sovrappiù o persino tempo perso, ma in realtà è vero il contrario: infatti, solo così siamo credibili e la nostra azione non disperde ciò che altri hanno già costruito.

Non è solo la Chiesa sinodale missionaria ad aver bisogno dei Parroci, ma anche il cammino specifico del Sinodo 2021-2024, “Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione,



missione”, in vista della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si svolgerà nel prossimo mese di ottobre. Per prepararla abbiamo bisogno di ascoltare la vostra voce.

Per questo, invito coloro che hanno preso parte all’Incontro internazionale “I Parroci per il Sinodo” ad essere missionari di sinodalità anche con voi, loro fratelli Parroci, una volta rientrati a casa, animando la riflessione sul rinnovamento del ministero di parroco in chiave sinodale e missionaria, e al tempo stesso permettendo alla Segreteria Generale del Sinodo di raccogliere il vostro contributo insostituibile in vista della redazione dell’*Instrumentum laboris*. Ascoltare i Parroci era lo scopo di questo Incontro internazionale, ma ciò non può finire oggi: abbiamo bisogno di continuare ad ascoltarvi.

Carissimi fratelli, sono al vostro fianco in questo cammino che anch’io cerco di percorrere. Vi benedico tutti di cuore e a mia volta ho bisogno di sentire la vostra vicinanza e il sostegno della vostra preghiera. Affidiamoci alla Beata Vergine Maria *Odighitria*: colei che indica la strada, colei che conduce alla Via, alla Verità e alla Vita.

Francesco

Roma, San Giovanni in Laterano, 2 maggio 2024



*Spirito del Signore,  
dono del Risorto  
agli apostoli del cenacolo,  
gonfia di passione  
la vita dei tuoi presbiteri.  
Riempi  
di amicizie discrete  
la loro solitudine.  
Rendili innamorati della terra,  
e capaci di misericordia  
per tutte le sue debolezze.  
Confortali  
con la gratitudine  
della gente  
e con l'olio  
della comunione fraterna.  
Ristora la loro  
stanchezza,  
perché non trovino  
appoggio più dolce se non  
sulla spalla del Maestro.*

*Don Tonino Bello*

## Assemblea Famiglia Spirituale Italiana Charles de Foucauld

***Fratelli tutti*** inizia con San Francesco (1-2) e termina con Fratel Carlo (286-287).

“San Francesco d’Assisi... questo santo dell’amore fraterno, della semplicità e della gioia, che mi ha ispirato a scrivere l’Enciclica *Laudato si’*, nuovamente mi motiva e dedicare questa **nuova Enciclica alla fraternità e all’amore sociale**. Infatti San Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne. Dappertutto seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi” (2)

“Consegno questa Enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un **nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale** che non si limiti alle parole” (6)

### Cap. I: LE OMBRE DI UN MONDO CHIUSO

“Per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse verso varie forme di integrazione... ma la storia sta dando segni di un ritorno all’indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi... Il bene, come anche l’amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno” (10-11)

“Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi. Ma abbiamo bisogno di costituirci in un ‘noi’ che abita la Casa comune” (17)

“Guerre, attentati, persecuzioni per motivi razziali o religiosi, e tanti soprusi contro la dignità umana vengono giudicati in modi diversi a seconda che convengano o meno a determinati interessi, essenzialmente economici” (25)

**“Il nostro mondo avanza in una dicotomia senza senso, con la pretesa di garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e di sfiducia”** (26)

“Nel mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un’utopia di altri tempi. **Vediamo che domina un’indifferenza di comodo, fredda e globalizzata**” (30)

**“Malgrado queste dense ombre, che non vanno ignorate, desidero dare voce a tanti percorsi di speranza. Dio infatti continua a seminare nell’umanità semi di bene”** (54)

### Cap. II: UN ESTRANEO SULLA STRADA

**“L’inclusione o l’esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza. E se estendiamo lo sguardo alla totalità della nostra storia e al mondo nel suo insieme, tutti siamo o siamo stati come questi personaggi: tutti abbiamo qualcosa dell’uomo ferito, qualcosa dei briganti, qualcosa di quelli che passano a distanza e**

qualcosa del buon samaritano... In effetti, le nostre molteplici maschere, le nostre etichette e i nostri travestimenti cadono: è l'ora della verità" (69-70)

"A volte mi rattrista il fatto che la Chiesa ha avuto bisogno di tanto tempo per condannare con forza tante forme di violenza... Tuttavia, **ci sono ancora coloro che ritengono di sentirsi incoraggiati o almeno autorizzati dalla loro fede a sostenere varie forme di nazionalismo chiuso e violento, atteggiamenti xenofobi, disprezzo e persino maltrattamenti verso coloro che sono diversi.** La fede, con l'umanesimo che ispira, deve mantenere vivo un senso critico davanti a queste tendenze e aiutare a reagire rapidamente quando cominciano a insinuarsi" (86)

### Cap. III: PENSARE E GENERARE UN MONDO APERTO

"C'è un riconoscimento basilare, essenziale da compiere per camminare verso l'amicizia sociale e la fraternità universale: **rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza...** Quando questo principio elementare non è salvaguardato, non c'è futuro né per la fraternità né per la sopravvivenza dell'umanità" (106-107)

"Il mio primo pensiero va alle **famiglie**, chiamate ad una missione educativa primaria e imprescindibile. Esse **costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro**" (114)

"In questi momenti, nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza, ci fa bene appellarci alla solidità che deriva dal sapersi responsabili della fragilità degli altri cercando un destino comune. **La solidarietà si esprime concretamente nel servizio**, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri... **il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone**" (115-116)

"**Il mondo esiste per tutti**, perché tutti noi esseri umani nasciamo su questa terra con la stessa dignità. Le differenze di colore, religione, capacità, luogo di origine, luogo di residenza e tante altre non si possono anteporre o utilizzare per giustificare i privilegi di alcuni a scapito dei diritti di tutti (118)

"E' possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne. Perché **la pace reale e duratura è possibile solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana**" (127)

### Cap IV: UN CUORE APERTO AL MONDO INTERO

"**I nostri sforzi nei confronti delle persone migranti che arrivano si possono riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare**" (129)

"L'arrivo di persone diverse, che provengono da un contesto vitale e culturale differente, si trasforma in un dono, perché quelle dei migranti sono anche storie di incontro tra persone e tra culture" (133)

"Come non c'è dialogo con l'altro senza identità personale, così non c'è apertura tra popoli se non a partire dall'amore alla terra, al popolo, ai propri tratti culturali" (143)

"Benché si debba respingere il cattivo uso del potere, la corruzione, la mancanza di rispetto delle leggi e l'inefficienza, non si può giustificare un'economia senza politica... Al contrario, **abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia**, e che porti avanti un nuovo approccio

integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi... non si può chiedere ciò all'economia, né si può accettare che questa assuma il potere reale dello Stato" (177)

**"L'amore sociale è una forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo d'oggi e per rinnovare profondamente dall'interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici"** (183)

**"E' carità stare vicino a una persona che soffre, ed è pure carità tutto ciò che si fa, anche senza avere un contatto diretto con quella persona, per modificare le condizioni sociali che provocano la sua sofferenza"** (186)

**"Anche nella politica c'è spazio per amare con tenerezza... La tenerezza è la strada che hanno percorso gli uomini e le donne più coraggiosi e forti"** (194)

## Cap. VI: DIALOGO E AMICIZIA SOCIALE

**"Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto... tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni, il dialogo nel popolo, perché tutti siamo popolo, la capacità di dare e ricevere, rimanendo aperti alla verità"** (198-199)

**"La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita"** (215)

**"Integrare le realtà diverse è molto più difficile e lento, eppure è la garanzia di una pace reale e solida... quello che conta è avviare processi di incontro, processi che possano costruire un popolo capace di raccogliere le differenze. Armiamo i nostri figli con le armi dialogo! Insegniamo loro la buona battaglia dell'incontro!"** (217)

**"La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici... Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'exasperazione distrugge tutti i ponti"** (224)

## Cap. VII: PERCORSI DI UN NUOVO INCONTRO

**"Molte volte c'è un gran bisogno di negoziare e così sviluppare percorsi concreti per la pace. Tuttavia, i processi effettivi di una pace duratura sono anzitutto trasformazioni artigianali operate dai popoli, in cui ogni persona può essere un fermento efficace con il suo stile di vita quotidiana"** (231)

**"Mai Gesù Cristo ha invitato a fomentare la violenza o l'intolleranza. Egli stesso condannava apertamente l'uso della forza per imporsi agli altri"** (238)

**"La vera riconciliazione non rifugge dal conflitto, bensì si ottiene nel conflitto, superandolo attraverso il dialogo e la trattativa trasparente, sincera e paziente... un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: l'unità è superiore al conflitto"** (244)

**"Poiché si stanno creando nuovamente le condizioni per la proliferazione di guerre, ricordo che la guerra è la negazione di tutti i diritti e una drammatica aggressione all'ambiente. Se si vuole un autentico sviluppo umano integrale per tutti, occorre proseguire senza stancarsi nell'impegno di**



evitare la guerra tra le nazioni e tra i popoli. A tal proposito bisogna assicurare il dominio incontrastato del diritto e l'infaticabile ricorso al negoziato, ai buoni uffici e all'arbitrato, come proposto dalla *Carta delle Nazioni Unite*, vera norma giuridica fondamentale" (257)

“Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. **La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male.** Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come ‘danni collaterali’. Domandiamo alle vittime. Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia... Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace” (261)

#### Cap. VIII: LE RELIGIONI AL SERVIZIO DELLA FRATERNITÀ NEL MONDO

“**Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società...** Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possono essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità” (271-272)

“A partire dalla nostra esperienza di fede e dalla sapienza che si è andata accumulando nel corso dei secoli, imparando anche da molte nostre debolezze e cadute, come credenti delle diverse religioni sappiamo che rendere presente Dio è un bene per le nostre società. **Cercare Dio con cuore sincero, purché non lo offuschiamo con i nostri interessi ideologici o strumentali, ci aiuta a riconoscerci compagni di strada, veramente fratelli**” (274)

“**Tra le religioni è possibile un cammino di pace. Il punto di partenza dev'essere lo sguardo di Dio...E l'amore di Dio è lo stesso per ogni persona, di qualunque religione sia. E se è ateo, è lo stesso amore** (281)

“**Il culto a Dio, sincero e umile, porta non alla discriminazione, all'odio e alla violenza, ma al rispetto per la sacralità della vita, al rispetto per la dignità e la libertà degli altri e all'amorevole impegno per il benessere di tutti**” (283)

“**Voglio concludere ricordando un'altra persona di profonda fede, la quale, a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti.** Mi riferisco al **Beato Charles de Foucauld**. Egli andò orientando il suo ideale di una dedizione totale a Dio verso un'identificazione con gli ultimi, abbandonati nel profondo del deserto africano. In quel contesto esprimeva la sua aspirazione a sentire qualunque essere umano come un fratello...Voleva essere, in definitiva, il ‘fratello universale’. Ma **solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti.** Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi” (287)

### **Charles de Foucauld: un cammino alla scoperta della “fraternità”**

“**Dall'età di quindici anni, la fede era del tutto scomparsa in me,** le letture di cui ero avido avevano fatto quest'opera; non mi riconoscevo in nessuna dottrina filosofica, non trovandone nessuna solidamente fondata, **restavo nel dubbio completo, lontano soprattutto dalla fede cattolica** di cui parecchi dogmi, a mio avviso, turbavano profondamente la ragione... A Nancy ebbi l'immenso dolore di perdere mio nonno di cui ammiravo la bella intelligenza e la cui tenerezza infinita circondò la mia

giovinezza e la mia infanzia di un'atmosfera d'amore di cui sento ancora con emozione il calore... La mia vita diventò dissipata, lo restò a lungo senza impedire un'inclinazione vivissima per lo studio" (Lettera a H. Duveyrier, 21 febbraio 1892)

- Giugno 1883 – maggio 1884: viaggio in Marocco sotto travestimento. Per ben due volte coloro che lo ospitano, musulmani o ebrei, lo riconoscono nonostante il suo travestimento e si salva solo perché sono dei credenti e, per loro, la vita di chi entra in casa è sacra.

**“L'Islam ha prodotto in me un turbamento profondo. La vista di questa fede, di queste anime che vivono alla continua presenza di Dio, mi ha fatto intuire qualcosa di più grande e di più vero** delle occupazioni mondane. Mi sono messo a studiare l'Islam, in seguito la Bibbia” (Lettera a H. De Castries, 8 luglio 1901)

- Rientrato in Francia rimane molto colpito dall'accoglienza calorosa della famiglia, soprattutto della cugina Marie de Bondy, che non fa nessuna allusione moralizzante al suo passato burrascoso... solo la gioia di ritrovarlo.

**“Mi ritrovai con persone molto intelligenti, molto virtuose e molto cristiane;** mi dissi che forse questa religione non era assurda...(Lettera a H. de Castries, 14 agosto 1901)

- Marie de Bondy, una delle parrocchiane di **padre Huvelin**, parroco di S. Agostino, aveva parlato di lui a suo cugino.

“Facendomi entrare nel suo confessionale, uno degli ultimi giorni di ottobre 1886, mi hai dato tutti i beni... Se vi è della gioia nel cielo alla vista di un peccatore che si converte, ve ne è stata quando sono entrato in quel confessionale!... **Chiedevo delle lezioni di religione... mi fece mettere in ginocchio e mi fece confessare...**” (La vita nascosta, p. 101)

“E a quale divino banchetto, ben diverso da quello del figlio perduto, mi hai immediatamente invitato...Com'è buono il padre del figlio perduto! Ma la tua tenerezza è mille volte più grande...Tu hai fatto infinitamente più di quanto egli ha fatto per suo figlio! Come sei buono, mio Signore e mio Dio” (Meditazioni Santo Evangelo, nr. 382 su Lc 15, 11-32)

**“Agli inizi la fede ebbe molti ostacoli da vincere;** io, che avevo tanto dubitato, non credetti tutto in un giorno; a volte i miracoli del Vangelo mi sembravano incredibili; a volte volevo frammischiare passi del Corano nelle mie preghiere. **Ma la grazia divina e i consigli del mio confessore dissiparono quelle nubi...**” (Lettera a H. de Castries, 14 agosto 1901)

- Alla fine del 1888, il Padre Huvelin lo spingerà a fare un pellegrinaggio in Terra Santa. Là, accolto dalle clarisse, sui luoghi stessi dove è vissuto Gesù, **fratel Carlo scopre tutto il realismo dell'Incarnazione. A Nazaret tocca quasi con mano l'esistenza umile e oscura del Dio operaio.** Conquistato dal mistero dell'umiltà di Dio non smetterà di contemplarlo tutta la sua vita. **Nell'immaginario spirituale di fratel Carlo, Gesù di Nazaret è sin dall'inizio l'Uomo dell'incarnazione, il Beneamato Signore e Fratello.** Nazaret è la vita di Gesù, non semplicemente la sua prefazione. E' la missione redentrice in atto, non la sua semplice condizione storica. **Nazaret, nell'intuizione di fratel Carlo, appartiene di diritto e interamente, alla forma della rivelazione.** L'insediamento in quelle condizioni raffigura esemplarmente, nel suo punto più basso e nascosto, e perciò anche più radicale ed evidente, la comunione di Dio con l'umanità dell'uomo, il senso di una redenzione che annulla ogni pregiudiziale distanza mediante l'incarnazione.

**“L’incarnazione ha la sua fonte nella bontà di Dio...** Ma una cosa appare, innanzitutto, così meravigliosa che brilla come un segno sfolgorante: è l’umiltà infinita che un tale mistero contiene: **Dio, l’essere, l’infinito, che si fa uomo, l’ultimo degli uomini...** Per me cercare sempre l’ultimo degli ultimi posti, per essere piccolo quanto il mio Maestro, per essere con lui, per camminare dietro a lui, passo a passo, da fedele discepolo... per vivere con il mio Dio, che ha vissuto così tutta la sua vita e me ne ha dato un tale esempio fin dalla sua nascita... Scendesti... per vivere la vita di operai poveri, vivendo del loro lavoro... a Nazaret” (La vita nascosta, p. 47-51)

- Quasi tutte le meditazioni di Fratel Carlo sulla sacra Scrittura sono di questi anni trascorsi a Nazaret. E’ proprio alla tavola della Parola come a quella dell’Eucarestia, che nutre la sua preghiera e il suo desiderio sempre più ardente di essere configurato a Gesù.

**“Bisogna cercare di impregnarsi dello Spirito di Gesù, leggendo e rileggendo, meditando e rimeditando senza sosta le sue parole e i suoi esempi:** che essi facciano nelle nostre anime come la goccia che cade e ricade su una lastra di pietra, sempre allo stesso posto...” (Lettera a L. Massignon, 22 luglio 1914)

- **L’Eucarestia è per lui la gioia consapevole che Gesù è là, così vicino e così realmente presente.** La profondità della sua fede lo mette al riparo da una pietà devozionale e individualistica. **L’eucarestia è Gesù che offre la sua vita in intercessione per tutti gli uomini, e amarlo significa entrare nella dinamica dell’amore che si dona...** Sempre attirato dal mistero dell’incarnazione, medita l’esigenza d’amore fraterno che essa comporta per il credente.

“Mio Signore Gesù, tu sei nella santa eucarestia. Sei qui a un metro da me, in questo tabernacolo... Come sei vicino, mio Dio, mio salvatore, mio Gesù, mio fratello” (La vita nascosta, p. 77)

“Questo amore così attivo, operante, profondo, gli fa superare come di un balzo la distanza che separa il finito dall’infinito, facendogli impiegare per la nostra salvezza questo mezzo estremo, inaudito: l’incarnazione! Egli, Dio, Creatore, venire a vivere sulla terra come creatura...” (Ritiro a Efrem, 1898)

- **La lunga contemplazione dell’eucarestia, che ha segnato il periodo trascorso a Nazaret, produce una vita eucaristica nella quale fratel Carlo scopre sempre più che comunicare al corpo e sangue di Cristo significa per lui diventare un uomo “mangiato” dai fratelli.** La straordinaria predilezione di Dio per i diseredati ha rinnovato il suo sguardo e ora lo spinge verso **una vita contemplativa, ma mischiata a tutti, sempre più marcata dall’accoglienza, dalla disponibilità, dalla condivisione fraterna con i poveri.** A Beni-Abbes, alla frontiera algerina, costruisce il suo eremo.

“Ogni giorno la stessa cosa, poveri e malati che si succedono. Interiormente, mi rimprovero di non dare abbastanza tempo alla preghiera, alle cose puramente spirituali: di giorno non smettono mai di bussarmi alla porta e la notte, che sarebbe il tempo propizio, mi addormento miserabilmente...” (Lettera al padre Huvelin, 15 dicembre 1902)

- **C’è un profondo legame che fratel Carlo riconosce fra la presenza eucaristica del Signore e la forma evangelica del suo ministero, a imitazione di Gesù.** Gesù è venuto per invitare tutti al banchetto del regno di Dio. Ma accade che coloro che si ritengono invitati, e dovrebbero apprezzare più prontamente l’offerta che li raggiunge per primi, si comportino con sufficienza e si facciano pregare. Così l’invito immediatamente

rivolto a tutti gli altri assume il sapore di una provocazione che dovrebbe seriamente farli riflettere.

**La bellezza della novità evangelica sta proprio nel fatto che *tutti* sono ammessi all'ospitalità di Dio**, e il segno più evidente di questa apertura è proprio nel fatto che l'invito è rivolto a coloro che ne sono apparentemente più distanti. La loro lontananza è sopportata con tale indifferenza – se non teorizzata addirittura come necessaria – che essi stessi sono diventati ignari di una promessa di Dio a loro riguardo, e rassegnati alla loro condizione di esclusi. Gesù mette in evidenza i segni della presenza salvifica di Dio proprio facendosi fisicamente vicino a coloro che dovrebbero essere i più lontani, liberando dal male proprio coloro che il male e la malattia hanno convinto di essere dimenticati da Dio proprio come dagli uomini.

**La presenza discreta; eppure, realissima di Gesù eucaristico si concentra intorno al compimento salvifico dell'incarnazione**, che riassume il memoriale di Lui, secondo il suo comandamento.

“Bisogna andare non là dove la terra è più santa, ma dove le anime si trovano nella più grande necessità...” (Solitudine con Dio, p. 77)

**“Voglio abituare tutti gli abitanti, cristiani, musulmani, ebrei e idolatri a considerarmi come loro fratello, il fratello universale. Cominciano a chiamare la casa “la Fraternità” e ciò mi è dolce”** (Lettera a Madame de Bondy, 7 gennaio 1902)

“Gli ospiti, i poveri, gli schiavi, i visitatori non mi lasciano un momento...” (Lettera a dom Martin, 7 febbraio 1902)

“Non dobbiamo intrufolarci nelle faccende del governo temporale, nessuno ne è più convinto di me, però bisogna amare la giustizia e odiare l'iniquità e, quando il governo temporale commette una grave ingiustizia contro quelli di cui siamo in certa misura responsabili ... allora bisogna dirglielo perché siamo noi che rappresentiamo sulla terra la giustizia e la verità e non abbiamo il diritto di essere ‘sentinelle addormentate’, ‘cani muti’, ‘pastori indifferenti’...” (Lettera a dom Martin, 7 febbraio 1902)

**“Non c'è, credo, parola del Vangelo che abbia fatto su di me un'impressione più profonda e trasformato maggiormente la mia vita di questa: ‘Tutto ciò che fate a uno di questi piccoli, è a me che lo fate’ (cfr. Mt 25,40). Se si pensa che tali parole sono quelle della verità increata, quelle della bocca che ha detto: ‘Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue...’ con quale forza si è portati a cercare e ad amare Gesù in questi ‘piccoli’, in questi poveri, in questi peccatori”** (Lettera a L. Massignon, 1° agosto 1916)

“Il mio apostolato dev'essere quello della bontà. Vedendomi, si deve dire: ‘Poiché quest'uomo è così buono, la sua religione dev'essere buona’. Se si chiede perché io sono mite e buono, devo dire: ‘Perché io sono il servo di uno più buono di me. Se sapeste com'è buono il mio padrone Gesù’... Vorrei essere abbastanza buono perché si dica: ‘Se tale è il servo, com'è dunque il Padrone?’” (Diario 1909, in *Opere Spirituali*, p. 379)

“Sono qui non per convertire in un sol colpo i tuareg, ma per cercare di comprenderli... Sono certo che il buon Dio accoglierà in cielo quelli che furono buoni e onesti, senza che ci sia bisogno di essere cattolico romano. Lei è protestante, T. è incredulo, i tuareg sono musulmani, sono persuaso che Dio ci riceverà tutti, se lo meritiamo...”

“Sarà donato alle generazioni che ci seguiranno di vedere la massa delle anime dell'Africa del nord dire insieme: ‘Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo Nome, venga il tuo regno, sia fatta

la tua volontà come in cielo così in terra...' rivolgendosi a Dio come al Padre comune di tutti gli uomini, fratelli in lui... amando il prossimo come se stessi?... Non lo so, è il segreto di Dio, ma è nostro dovere lavorarvi con tutte le forze, è la pratica del secondo comandamento, l'amore del prossimo come se stessi, così simile al primo, l'amore di Dio al di sopra di tutto" (Lettera a H. de Castries, 10 dicembre 1911)

"...Ogni cristiano deve quindi essere apostolo: non è un consiglio, è un comandamento, il comandamento della carità... Con quali mezzi? Con i migliori, a seconda di coloro con cui sono in rapporto, senza eccezione, con la bontà, la tenerezza, l'affetto fraterno, l'esempio della virtù, con l'umiltà e la dolcezza che sempre attraggono e sono così cristiane... Soprattutto bisogna vedere in ogni essere umano un fratello. 'Voi siete tutti fratelli, voi avete un solo Padre che sta nei cieli' (cfr Mt 23, 8-9). Vedere in ogni essere umano un figlio di Dio, un'anima riscattata dal sangue di Gesù, un'anima amata da Gesù, un'anima che dobbiamo amare come noi stessi e per la cui salvezza dobbiamo lavorare. Bisogna bandire da noi lo spirito militante: 'Io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi' (Lc 10,3; Cf Mt 10, 16), dice Gesù... Quale distanza tra la maniera di fare e di parlare di Gesù e lo spirito militante di coloro che, non cristiani o cattivi cristiani, vedono dei nemici da combattere invece di vedere dei fratelli malati che bisogna curare, dei feriti stesi per la strada con i quali bisogna essere buoni samaritani.

Sarebbe necessario che i genitori in casa, i preti al catechismo e, nelle istituzioni, tutti coloro che hanno missione di elevare l'infanzia e la gioventù inculchino ai bambini, fin dalla tenera età, tornando incessantemente su di esse, le seguenti verità:

- **Ogni cristiano deve essere apostolo: è un dovere di carità;**
- **Il cristiano deve considerare ogni essere umano come un fratello amatissimo...**
- **I non-cristiani possono essere nemici di un cristiano, un cristiano è sempre tenero amico di ogni essere umano;**
- **Egli ha per ogni persona i sentimenti del cuore di Gesù.**
- **Essere caritatevoli, miti, umili con tutti: è questo che noi abbiamo imparato da Gesù.**
- **Non essere militanti con nessuno.**

... Farsi tutto a tutti per donare tutti a Gesù, avendo con tutti bontà e affetto fraterno, prestando tutti i servizi possibili, cercando con loro un affettuoso contatto, essendo fratelli amabili con tutti, per condurre a poco a poco le anime a Gesù, praticando la mitezza di Gesù.

Leggere e rileggere incessantemente il santo Vangelo per avere sempre dinanzi alla mente gli atti, le parole, i pensieri di Gesù, al fine di pensare, parlare, agire come Gesù e non gli esempi e i modi di fare del mondo, nel quale ricadiamo così alla svelta appena stacciamo gli occhi dal divino modello.

Ecco il rimedio, secondo me. L'applicazione è difficile, poiché coinvolge cose fondamentali, la realtà interiore dell'anima. Ma la difficoltà non deve fermarci: più essa è grande, più dobbiamo metterci con sollecitudine all'opera e impegnarci in essa con tutte le forze. Dio aiuta sempre coloro che lo servono" (Lettera a J. Hours, 3 maggio 1912)

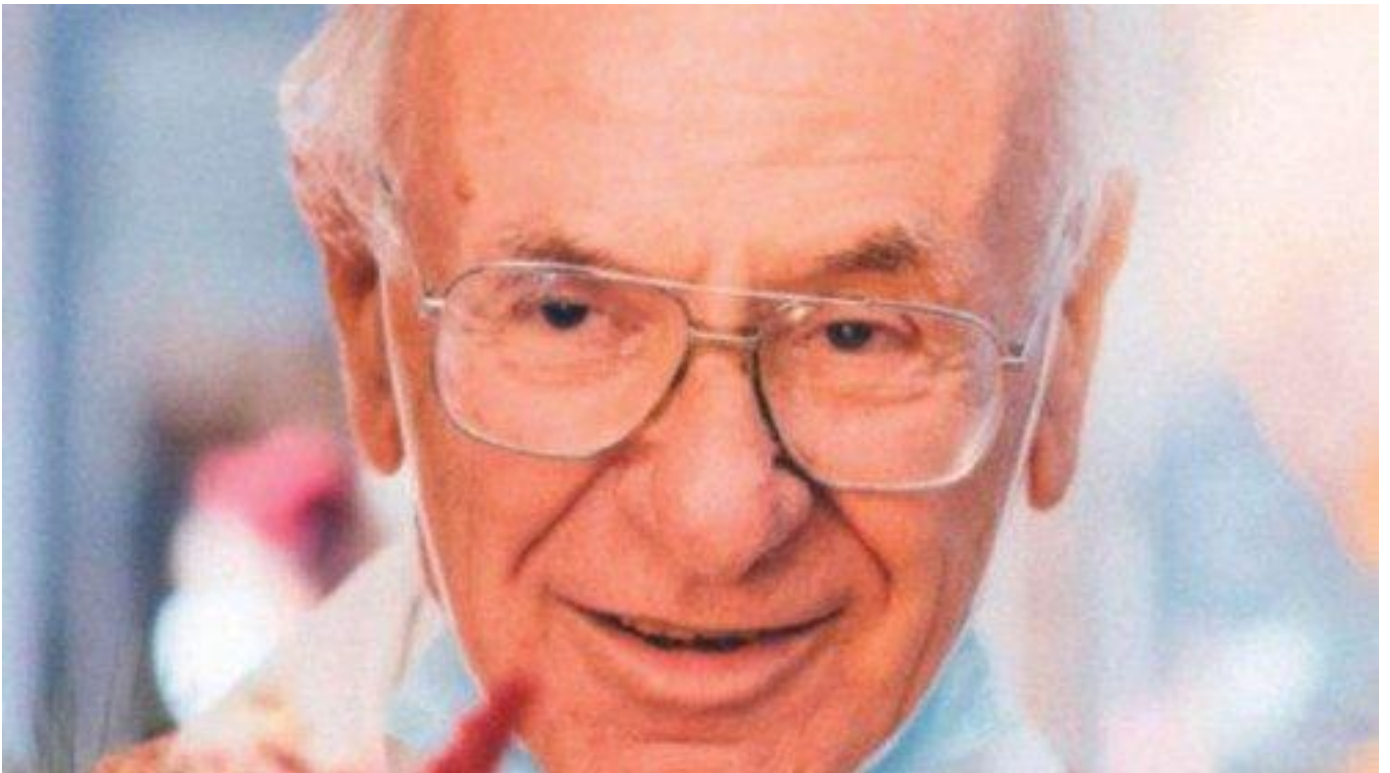
- Tutti coloro che già ora ne hanno raccolto l'appello e cercano di incarnarlo in questo tempo complesso e, per certi aspetti, drammatico della Chiesa e della storia, non si attardino alla ricerca di un supplemento d'anima per logore *routines*. Pongano mano all'aratro nel luogo stesso in cui si trovano e non si voltino indietro... La parola di Dio che risuona nella vita di frate Carlo ci sospinge... Il seme è già stato gettato nel campo, abbandonato alla sua oscurità, morto ammazzato accanto al suo Signore, in obbedienza della fede che si prende i suoi rischi...

La nuova evangelizzazione, di cui tanto in questi anni si è parlato e cercato, dovrà ripartire da Nazaret in Galilea, dove il Risorto continua a dare appuntamento per coloro che hanno occhi e orecchie e che hanno depresso ogni dubbio su ciò che di buono può venire da Nazaret (cfr Gv 1, 46)



## I novant'anni di un prete apripista

«Se non mi lascio attrarre dal silenzio, mai sarò in grado di ascoltarne la voce. Arrigo ha accettato questa sfida e l'ha vinta, come testimoniano i tanti frutti che ha donato nella sua vita». Ha usato queste parole il cardinale Matteo Maria Zuppi nella prefazione del libro, a cura di Morena Poltronieri, *I novant'anni di don Arrigo Chieregatti. Sulla strada della vita, ancora e sempre* (Mutus Liber, Bologna, 2023, pagine 278, euro 23), che amici e parrocchiani gli hanno voluto dedicare per il suo novantesimo compleanno. Sono stati 90 anni vissuti intensamente quelli di don Arrigo Chieregatti, e andavano raccontati. Questo prete dell'Appennino bolognese ha infatti vissuto tante vite assieme: parroco, professore, attivista, viaggiatore, missionario, psicoterapeuta, eremita.



Dopo il seminario a Bologna, gli studi teologici a Milano, e poi, con l'ordinazione, subito esperienze di confine: quella dei preti operai in Francia, il deserto in Algeria con i piccoli fratelli di René Voillaume, l'impegno ecumenico con l'abbé Pierre.

Da sempre contemplativo e attivo, una volta presa la specializzazione in psicologia religiosa, si è dedicato all'assistenza dei malati di mente per l'Usl di Bologna ma anche dei poveri perché, come ripete, «sono gli unici che sperano e si augurano un cambiamento,

una conversione, mentre i ricchi tendono a mantenere i loro schemi». Ad Hanoi, in Vietnam, si è occupato dei bambini di strada e in Cambogia ha fatto il professore, come a Bologna e a Bergamo, dove ha insegnato antropologia e pedagogia. Oltre all'impegno missionario, di don Arrigo vanno ricordati anche i molti libri, soprattutto quelli di commento alle scritture bibliche, quelli dedicati alle omelie per l'anno liturgico e la direzione di riviste come "Jesus Caritas" e "InterCulture". Una vita come la sua, però, la si potrebbe raccontare anche attraverso le amicizie: quella con don Dossetti, con Arturo Paoli, con Bede Griffiths, con Carlo Carretto, con Alexander Lang (che ha ospitato a casa sua), quella con Raimon Panikkar, che morente gli ha sussurrato: «Com'è bello morire dopo essersi abbracciati con un amico». Su tutte, però, il rapporto con il benedettino Henri Le Saux, di cui ancora custodisce le lettere come una reliquia: è attraverso di lui, a cui ha dedicato un libro già nel 1976, che ha imparato ad amare la spiritualità dell'India. Prima che i ladri le rubassero, ha anche custodito le ampolle con cui Le Saux celebrava la messa, regalategli a Varanasi dalle piccole sorelle di Charles de Foucauld. È sulla sua scia che nel 1980 ha fondato a Marzabotto l'*Ashram* della Trasfigurazione, esempio di un'interculturalità spirituale priva di sincretismi perché, come sanno gli esperti di religioni indiane, niente è più lontano dall'induismo dell'idea di trasfigurazione.

Quanto Chieriegatti sia sempre stato un prete fuori norma, lo si può comprendere da queste iniziative ed esperienze che, soprattutto prima del Concilio Vaticano II, non gli hanno risparmiato una certa solitudine. La sua "diversità", però, è diventata un modello per tanti preti e tanti giovani che comprendono come il cristianesimo del terzo millennio non possa più chiudersi nell'autoreferenzialità e debba invece aprirsi all'universalità e all'interculturalità. La Chiesa che don Arrigo ama coltiva il silenzio e la contemplazione meditativa, ma sa anche impegnarsi per il riscatto dell'uomo senza porsi limiti di confine o religione.

Di lui, al di là dei libri e dell'insegnamento, quello che rimarrà è proprio questo modello di cristianesimo in cui si è sempre riconosciuto e che a 90 anni continua a incarnare. Una fede cristiana libera dal clericalismo, attenta alle necessità del mondo e aperta a ciò che lo Spirito ha seminato anche fuori dalla Chiesa. Da questo punto di vista, egli è un testimone e soprattutto un interprete del Vaticano II e di quella Chiesa in uscita a cui insistentemente richiama Papa Francesco.

Forse il mondo ecclesiale italiano poteva valorizzare di più un prete come don Arrigo che, tuttavia, con il suo insegnamento, con le pubblicazioni, con le molte iniziative e attività, ha arricchito e spronato non poco il rinnovamento della vita pastorale italiana, spesso condizionata, come direbbe il Pontefice, dal "si è sempre fatto così". È per questo che ancora oggi invita a trasformare il nostro modo di pensare e lo stile di vita. Ci sono preti e preti. Arrigo Chieriegatti è stato un prete "apripista", come lo ha definito il suo amico e arcivescovo, il cardinale Zuppi. Non resta che percorrere le strade che con coraggio e testardaggine ha dischiuso.

Di PAOLO TRIANNI, in OSSERVATORE ROMANO, 09 gennaio 2024

## NOTIZIE VARIE



**Carissimi fratelli, un caro saluto a tutti voi!**

**Per quest'anno abbiamo chiesto a don Alessandro, della diocesi di Bergamo (nella foto) di guidare i nostri esercizi spirituali dal 11 al 15 novembre ad Assisi.**

**Don Alessandro Deho' sacerdote e scrittore, vive in un eremo in Lunigiana. Qui accoglie con semplicità chi bussa alla sua porta, i mendicanti di Dio e i viandanti della vita. Autore apprezzato di spiritualità, offre esercizi spirituali e ritiri in varie chiese locali.**

**Il nostro tema, è suggerito dall' anno della preghiera, in preparazione al giubileo del 2025: " La preghiera dell'abbandono, un commento a partire dalla vita di Charles de Foucauld". Torneremo anche quest'anno dalle suore dell'Addolorata (Casa Francesca), che ci chiedono però un anticipo per fermare la struttura. Per questo è necessario e indispensabile fare subito la pre-iscrizione versando la quota di € 50.00 entro il primo maggio 2024. La quota non sarà restituita in caso di non partecipazione.**

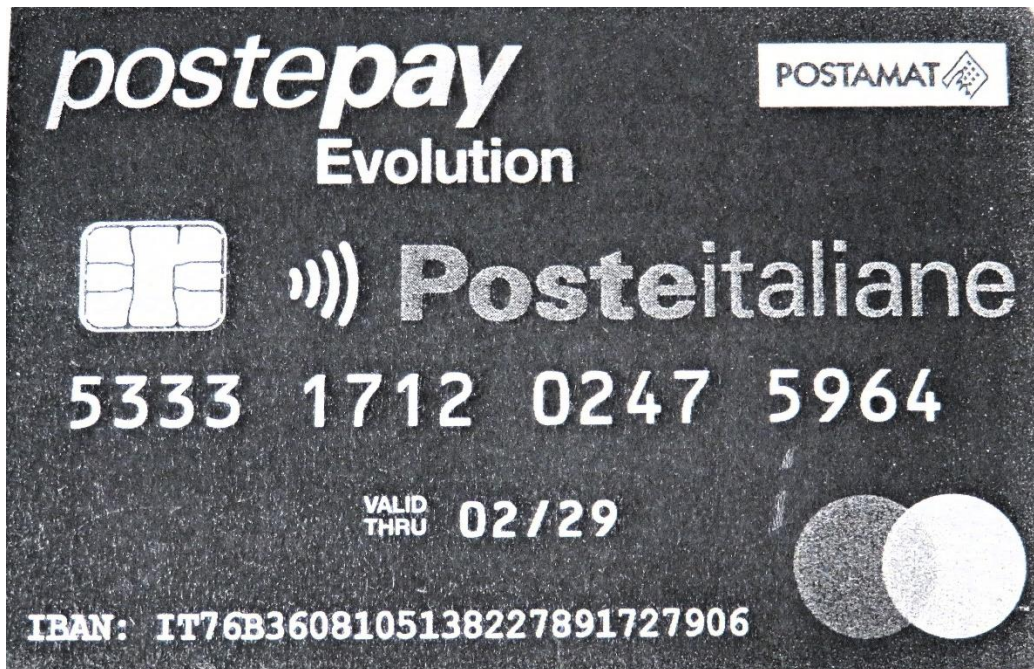
**Qui vi allego l'IBAN della Postepay Evolution:**

**IT76B3608105138227891727906 per effettuare il pagamento della quota, con la causale: Esercizi spirituali 2024.**

**Vi invito con gioia a iscriversi e vi abbraccio!**

**d. Giovanni Naom**





**Se avete intenzione di partecipare agli Esercizi è importante versare la pre-iscrizione di 50 euro, richiesta dalle suore francescane. Qui avete l'IBAN della Fraternità. Non rimandate a domani con il serio pericolo di dimenticare e perdere un'occasione di incontro con il Beneamato Signore e con i fratelli. GRAZIE**

## **Bozza di orario per Esercizi Spirituali 2024**

7.30 Lodi

8.00 Colazione

9.00 Meditazione

11.00 Adorazione Eucaristica

12.30 Pranzo

15.30 Meditazione

17.00 Fraternità

18.30 Vesperi e Celebrazione Eucaristica

20.00 Cena

# INDICE

<b>Lettera di don Giovanni</b>	<b>3</b>
<b>Assemblea europea</b>	<b>5</b>
<b>Reportage</b>	<b>7</b>
<b>Lettera di Eric</b>	<b>10</b>
<b>Carissimi parroci</b>	<b>12</b>
<b>Un cammino alla scoperta della “fraternità”</b>	<b>16</b>
<b>Necrologio</b>	<b>19</b>
<b>Notizie varie</b>	<b>26</b>

---

puoi trovare in libreria, il volume che inaugura  
la pubblicazione in italiano,  
di tutti gli scritti del santo Charles de Foucauld

**Charles de Foucauld**

**FAMMI  
COMINCIARE  
UNA NUOVA  
VITA**

Meditazioni sui Vangeli  
secondo Matteo e Marco

*Con un messaggio di papa Francesco*





**Padre mio,  
mi abbandono a te,  
fa di me ciò che ti piace.**

**Qualunque cosa tu faccia di me, Ti ringrazio.**

**Sono pronto a tutto, accetto tutto.  
purché la tua volontà si compia in me,  
e in tutte le tue creature.**

**Non desidero altro, mio Dio.  
depongo la mia anima nelle tue mani  
Te la dono mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore  
perché ti amo,  
ed è per me un'esigenza d'amore  
di donarmi, il rimettermi  
nelle tue mani senza misura  
con una fiducia infinita  
perché Tu sei il  
Padre mio.**

*A causa di Gesù  
e del Vangelo  
Per essere fratelli  
di tutti gli uomini  
Abbandonandoci  
al Padre  
Nel cuore del mondo  
e della Chiesa  
nello spirito di  
fratel Carlo.*